

Letture per una crescita globale

La presentazione al liceo "Carli" del Premio Campiello Giovani e la necessità di rivalutare la lettura e la scrittura nei percorsi formativi degli studenti



Quasi in concomitanza con i dati dell'indagine Ocsa che metteva in risalto le competenze tutt'altro che brillanti degli studenti italiani nel campo della lettura rispetto ai "collegi" europei, a Brescia veniva presentato, il Premio Campiello Giovani, concorso letterario promosso e organizzato dalla Fondazione "Il Campiello - Confindustria Veneto", rivolto a giovani di età compresa fra i 15 e i 22 anni per la scrittura di un racconto a tema libero in lingua italiana. Autori come Primo Levi, premiato nella prima edizione del Campiello (1963), o più recentemente, per citarne solo alcuni, Carofiglio, Abate, Balzano, Di Pietrantonio, Vinci, sono passati attraverso il premio.

Lancio. Il lancio del concorso, che è stato ospitato dal Liceo Guido Carli di Brescia, ha seguito di pochi giorni la pubblicazione dell'indagine Ocse - Pisa 2018, che ha indagato le competenze in lettura, matematica e scienze dei quindicenni di 79 Paesi.

L'indagine ha riportato per il complesso degli studenti italiani risultati in lettura inferiori alle medie Ocse e in peggioramento rispetto a quelli del 2000 e del 2009, dati composti da performance più elevate per gli studenti liceali, rispetto a quelli degli altri istituti, e che evidenziano forti divari territoriali tra le aree del Paese, con risultati del Nord Ovest e Est in generale al di sopra della media Ocse, mentre quelli del Sud e delle Isole sono drammaticamente al di sotto.

Incontro. L'incontro bresciano, oltre che momento di presentazione della proposta culturale, ha avuto il

merito di sottolineare l'importanza che rivestono lettura e scrittura nel modello didattico e educativo proposto anche in una scuola come il liceo "Carli", voluto dall'Associazione industriale bresciana per rispondere ai bisogni formativi del mondo dell'impresa, sempre votato alla tecnologia. Lettura e scrittura sono

considerate e praticate come abilità fondamentali per la crescita delle future generazioni. Un approccio formativo non convenzionale, una didattica per competenze che permetta agli studenti di diventare sempre più soggetti attivi nella costruzione dei loro saperi, di sviluppare competenze di analisi e pen-

siero critico, di comprendere, conoscere, valutare e utilizzare testi e notizie, distinguendo tra notizie fondate e fake news, di sviluppare le capacità di scrittura descrittiva, argomentativa, narrativa, sia tradizionale che creativa non possono prescindere da quanto può arrivare dalla lettura e dalla scrittura.

Sforzi. A preoccupare, però, non sono i dati in senso stretto, ma quella che sembra la sostanziale incapacità del sistema di fare argine a una situazione che non può essere definita un'emergenza.

Che "investire con forza nella scuola" sia una delle priorità del Paese è cosa da tempo risaputa.

Occorre però passare dalle parole ai fatti, serve uno sforzo generalizzato e non solo affidato alla buona volontà e all'intraprendenza di singole realtà scolastiche, come il caso del Liceo Guido Carli e di tante altre istituzioni del pubblico e del privato.

Realtà che, nonostante risorse sempre più scarse e il moltiplicarsi di richieste che arrivano al mondo della scuola, cercano tenacemente di tenere duro, non certo per migliorare le posizioni di una classifica che lascia il tempo che trova, ma per dare agli studenti, così come avviene al Carli e in tante altre realtà, reali strumenti di crescita e formazione globale.

UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE AL LICEO "GUIDO CARLI"



Risultati. D'altra parte il punteggio conseguito dall'Italia nell'indagine Ocse rispetto alla lettura (476 contro 487 della media europea, dato che colloca il nostro paese tra il 23° e il 29° posto) che al mondo della scuola, nel suo insieme, un grande sforzo. Perché se il dato 2019 è abbastanza stabile rispetto all'ultima rilevazione del 2015 (485), sia pure con uno scivolamento verso il basso, indica un pericoloso scivolamento verso il basso rispetto agli anni precedenti: i ragazzi italiani sono peggiorati e hanno perso 11 punti rispetto al 2000 e altri 10 punti rispetto a dieci anni fa (2009) nelle competenze di lettura.

I risultati della recente indagine Ocse-Pisa mettono in luce la necessità di un rinnovato impegno di sistema, che non può più essere delle singole scuole